



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

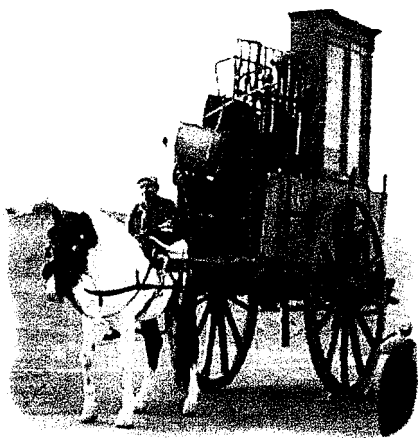
Porto Fuori

Anno X n. 5

OTTOBRE 2013

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabuongumore.it

SÀNT MARTÈN



Prima delle grandi riforme agrarie del primo dopo guerra, gran parte delle tenute agricole dei grandi latifondisti erano divise in poderi e condotti a mezzadria dai contadini. Il mezzadro era soggetto ad un contratto, la scadenza del quale dipendeva dalla volontà del padrone, il quale poteva

dare commiato con un preavviso minimo di sei mesi: nella maggioranza dei casi, era l'undici novembre, giorno di San Martino (la minor parte in maggio). Nella prima settimana di novembre, era facile vedere la famiglia con il biroccio tirato dall'asino, carico con i pochi mobili dell'arredo, e il carro carico con i pochi attrezzi da lavoro. Dietro mamme con bambini piccoli in braccio e i più grandicelli per mano, i più grandi con fagotti o sacchi con indumenti. "Fè Sant Martèn" per la famiglia era dovuto o ad un contratto scaduto o perché la famiglia era aumentata e nella nuova condizione non riusciva più a vivere. Se invece era rimasta con meno persone, in tal caso non sarebbe più riuscita a coltivare il podere. Il contadino entrando a coltivare il podere, aveva in proprio le attrezzature; oltre a quelle manuali anche quelle meccaniche come carro, biroccio, aratro, erpice e altri vari attrezzi. In caso di mancanza di qualche attrezzo, vi era l'uso di chiederlo in prestito al vicino, per poi scambiarlo in altre occasioni. Il prezzo di tutte le proprietà in comune con il padrone, veniva valutato da un perito della piazza "e stimador", il quale elencava ogni pezzo e ne giudicava il valore. La partita di va-

lore più alto era la stalla, ove ogni capo (vitelli, manzi, mucche gravide o con prole e buoi da lavoro) andava valutato in base all'età, alla costituzione fisica, al sesso. I pagliai con quantitativi di fieno, maggengo o dei tagli successivi, paglia o strame di grano; nel podere venivano valutati tutti i lavori fatti: il terreno preparato già seminato a frumento, o arature e terreni preparati per le semine primaverili. Nel vigneto andavano contati pali e fili di sostegno e si dava un valore in base alla condizione di consumo; a chi lasciava tutti questi beni che aveva preso in carico quando era entrato, gli venivano conteggiati. Molti proprietari non concedevano al contadino terreno da coltivare ad orto, quindi per potere disporre di verdure per la famiglia, erano costretti ad arrangiarsi come potevano, tentando di piantare fagioli sotto i filari delle viti, qualche pianta di cocomero in mezzo al granturco e altre piante, in angoli incolti vicino all'aia o sugli argini dei fossi. Gli era concesso di allevare oltre al maiale, animali da cortile: polli, anatre, tacchini. Tutte le famiglie allevavano conigli: per allevare questi animali non era permesso usare prodotti del podere, ma solo scarti; gli animali da cortile, girando per l'aia, e allargandosi nei terreni liberi dai raccolti, riuscivano a trovare di che sostenersi, aiutati dalle donne e ragazzi, i quali con erbe trinciate miste con acqua e crusca di grano facevano dei pastoni. Altro modo per rimediare cibo per gli animali, era la spigolatura. Appena finito il raccolto, donne e ragazzi passavano nei campi per raccogliere eventuali prodotti sfuggiti alla raccolta: spighe di grano, pannocchie di granturco, qualche patata (anche piccola) sfuggita alla raccolta. Per i conigli, era in gran parte compito dei ragazzi, con falce e sacco, girare per gli argini, in cerca di varietà di erbe gustate dai conigli. In certe ricorrenze, stabilite dal contratto, vi era l'obbligo di portare doni al padrone: per Natale, un paio di capponi e qualche pollastro; in caso di allevamento di tacchini, il padrone aveva diritto ad una percentuale dei capi.

E sumar Vecc

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

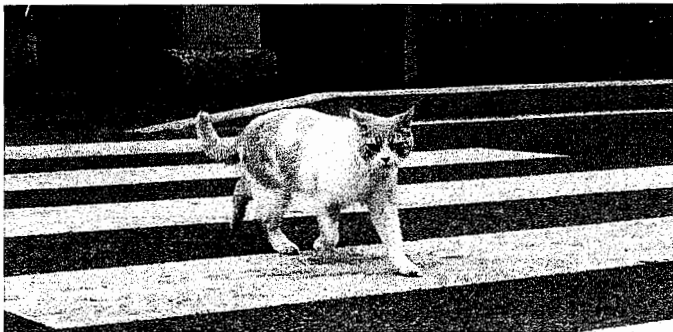
RIPARTIRE DALLA FELICITÀ

Cari Amici lettori, se vi capita fra le mani un articolo così: "Ripartire dalla felicità di essere cristiani", non vi viene forse la curiosità di leggerlo, specialmente in un tempo dove la parola felicità sembra essere caduta nel dimenticatoio e aver ceduto il passo ad altri termini come tristezza, sfiducia, pessimismo e altro ancora? Chi ne parla è Don Armando Matteo che conosce bene il pianeta giovanile, essendo stato per diversi anni Assistente Ecclesiastico Nazionale della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Proprio ai giovani è rivolto il suo ultimo libro "Il cammino del giovane", Qiqajon 2012, un manuale esile ma densissimo, in cui don Armando sembra prendere per mano un ragazzo o una ragazza, guidandoli nel difficile "mestiere di vivere". Alla domanda: "Da giovane prete, come definirebbe i giovani di oggi?" don Armando risponde con tre aggettivi: "invisibili", "increduli" e "inquieti". Sono pochi numericamente, perciò poco visibili in una società che ha il mito del giovanilismo e non crea spazi di visibilità per i giovani veri, né garantisce loro opportunità. I giovani sono "increduli": indagini recenti rivelano una certa estraneità (che non significa ateismo, ma distanza) dei giovani nei confronti dell'universo della fede. La religione rimane per molti di loro un "rumore di fondo", che difficilmente interviene quando si tratta della definizione della propria identità. E questo nonostante moltissimi ragazzi abbiano compiuto il cammino dell'iniziazione cristiana, abbiano frequentato gli oratori e seguito a scuola l'ora di religione. Infine "inquieti", perché molti di loro sono in ricerca, non soddisfatti delle risposte che si sono dati gli adulti. La nostra società, in cui tutto ruota attorno al denaro, produce sofferenze e depressioni. E i giovani, dal canto loro, stanno cercando cosa significhi essere abitanti di questo pianeta, cosa voglia dire vivere dentro questa grande tradizione culturale dell'Occidente. Quindi hanno una sana inquietudine che qualche volta si traduce anche in disagio e devianze, se non trovano modo di impiegare tutta l'energia che hanno dentro. Don Armando ha risposto anche ad una domanda che ciascuno di noi gli avrebbe rivolto molto volentieri e che ci sta a cuore: Perché il messaggio di Gesù stenta a far breccia sui giovani oggi? Un interrogativo che

spesso ci poniamo perché vorremmo avere dei giovani innamorati di Gesù, desiderosi di ascoltare la Sua Parola ed invece don Armando punta il dito su una realtà importante da valorizzare. "Perché all'interno delle famiglie spesso non c'è stata una testimonianza viva di preghiera, di affidamento alle parole della Bibbia". E' interessante riportare inoltre il dato di un'indagine compiuta nella Diocesi di Vicenza dal sociologo Alessandro Castegnaro che evidenzia come "della preghiera in famiglia, della famiglia riunita, non si è trovata traccia nelle interviste" (Osservatorio socio-religioso Triveneto, C'è campo? Giovani, spiritualità, religione, Marcianum 2010). Nella maggior parte delle famiglie italiane scrive don Armando, la felicità si cerca in altre cose: la bellezza, la giovinezza, il denaro. Nei genitori stessi il riferimento a Dio è marginalizzato e non c'è la consapevolezza che la fede cristiana ha a che fare con la felicità umana. Premesso ciò, va detto che più del 15-20 per cento dei giovani frequenta la Parrocchia o i Movimenti ecclesiali. Aggiungerei anche il fatto che la catechesi ha insistito molto sui bambini e ha "trascurato" gli adulti, che si sono sentiti "dispensati" da una testimonianza. Certo nel nostro Bollettino non basta lo spazio per raccontare questa intervista che è scesa anche in curiosità, come ad esempio per chiedere a don Armando che tipo di esperienza ha avuto con i suoi genitori. "Un'esperienza di fede nell'infanzia molto semplice, legata alle feste religiose. Avevo delle nonne vicine ai vissuti ecclesiali. Per noi bambini la parrocchia era un riferimento molto importante, come fondamentale è stata la mia maestra elementare, religiosissima, che mi invogliò, all'età di 10 anni, a farmi prete". Don Armando, viene dalla Calabria, dove la pietà popolare è molto forte rispetto alla Romagna. Nel suo libro ha invitato il giovane a riscoprire che la giovinezza è un cammino che punta oltre se stessi. Il sacerdote ci suggerisce di lavorare molto nelle parrocchie che devono essere Comunità dove si esprime la gioia della fede. Nel mondo dei giovani vediamo tante situazioni di difficoltà che ci invitano a "metterci in gioco", proviamo anche noi allora a scendere in campo ripartendo dalla felicità di essere cristiani..

Julles Metalli

RUDI IL GIORNALAIO



Chi è abituato a frequentare la nostra edicola, certamente avrà notato un gatto comodamente sdraiato nella sua cassetta passandovi l'intera giornata per tutto l'anno; essendo l'ambiente dell'edicola non molto

stare la cassetta in un luogo più appartato, ma il nostro protagonista non è stato d'accordo e ha continuato ad appisolarsi per terra, ma nello stesso posto.

Tutti i giorni da casa per recarsi al lavoro (in edicola) deve attraversare, quattro volte la trafficata via Bonifica e col passare degli anni gli è capitato per due volte di essere investito, fortunatamente senza gravi conseguenze. Essendo il nostro amico molto attento, forse ha capito che per cercare di evitare altri pericolosi scontri, sarebbe stato più sicuro attraversare sulle strisce pedonali: dal secondo infortunio, diligentemente, attraversa sempre sul passaggio pedonale posto nel suo percorso. Ho pensato che la cosa potesse interessare, ma difficilmente saremmo creduti, senza avere un documento come prova. E Sandra mi ha risposto: "non è una cosa difficile, basta aspettarlo". Ed ecco il nostro amico mentre con attenzione affronta l'attraversamento

FESTA DEI FRUTTI DELLA TERRA

Sabato 11 e Domenica 12 ottobre nella parrocchia di Porto Fuori si è svolta la consueta festa dei "Frutti della Terra".

Dopo la S. Messa del sabato sera si è dato inizio alla grande "PIZZATA", molti paesani e diverse persone arrivate da fuori vi hanno aderito con entusiasmo perché la pizza della parrocchia è veramente buona e costa poco.

Domenica mattina la S. Messa solenne è stata celebrata alle ore 11 durante la quale Don Bruno ha recitato la preghiera e benedizione di ringraziamento per tutti i doni che la terra ogni anno ci regala.

Il pomeriggio è stato molto divertente, Mara ha saputo dare un tocco di novità all'asta dei frutti della

terra, riuscendo a coinvolgere le persone con la sua simpatia e allegria, aiutata dal battitore Emo.

Il buon profumo di pizza frita che arieggiava, invitava a fare subito l'assaggio.

La pesca e i vari mercatini hanno fatto da cornice alla festa rendendola più interessante non solo per le persone che gentilmente hanno comprato, ma anche per le persone che hanno offerto gli oggetti per allestire la pesca e i mercatini.

Un ringraziamento a tutti perché il ricavato andrà a beneficio della parrocchia per migliorare i servizi dei bambini del catechismo, dell'oratorio ecc.

Ivana

SAGRA DE CAPLET: ORGOGGIO E VANTO DEI PORTOFUORESIS

La quinta edizione da poco conclusa, è stata un successo di partecipazione e consensi che di gran lunga ha superato le nostre aspettative più ottimistiche.

Abbiamo servito circa 10 q.li di cappelletti in soli 4 giorni di festa, e nonostante l'impegno non siamo riusciti ad accontentare tutti i nostri avventori, che stanchi di aspettare hanno desistito.

Di questo ci scusiamo promettendo di migliorare ulteriormente, posso anticiparvi che stiamo esaminando alcune proposte per ovviare questi inconvenienti.

Quello che mi lascia più soddisfatto è stata la partecipazione degli amici volontari che ogni sera si sono presentati sempre più numerosi per la buona riuscita dell'evento, dimostrando che il paese ritiene la sagra qualcosa di suo, che la sagra deve riuscire bene e che grazie all'impegno di tutti può crescere ancora di più.

Approfitto dello spazio concessomi per ringraziare tutte le associazioni operanti nella nostra realtà che insieme danno voce al "Comitato Sagre" che organizza la "Sagra de Caplet".

Un grazie particolare va alla Polisportiva di Porto Fuori per la fattiva collaborazione e per la concessione all'uso degli spazi.

Ultimo ringraziamento ma non meno importante va al circolo PD di Porto Fuori per l'uso delle strutture usate per il confezionamento e il mantenimento dei cappelletti e per l'allestimento della Sagra.

Salutando tutti con affetto vi do appuntamento alla "Sagra de Caplet" 2014.

Lino Giannotti

GRAZIE DON BRUNO

Il 25 Settembre 1999 Don Bruno Gallerino fece ingresso nella Parrocchia di Santa Maria in Porto Fuori con l'approvazione dell'allora Arcivescovo Mons. Luigi Amaducci.

Il paese, la comunità parrocchiale, la Compagnia del Buon Umore e la redazione de "IL RAGLIO" lo ringraziano per il suo prezioso servizio sacerdotale che ogni giorno offre a tutti noi.

Il XIV Premio Gozzano a Nevio Spadoni

Il prestigioso premio nazionale di poesia e narrativa 'Guido Gozzano', giunto alla sua quattordicesima edizione, è stato attribuito all'unanimità al poeta e drammaturgo ravennate Nevio Spadoni, con la sua raccolta "Cal paròl fati in ca", pubblicata per i tipi di Raffaelli Editore.

Il premio sarà consegnato nel corso di una cerimonia, sabato 12 ottobre, a Terzo di Alessandra (AL).

Si tratta di un premio importantissimo, che giunge dopo una lunga serie di riconoscimenti, tra i quali ricordiamo il 'Lanciano', il 'Tratti Poetry Prize', il 'Premio speciale europeo Via Francigena' e le due nomination al 'Premio Ubu', a testimonianza di una vita spesa per il teatro e la poesia.

A Nevio Spadoni, di cui siamo onorati di averlo come collaboratore, vanno le nostre più vive congratulazioni.

Mirko De Carli - E cuntaden

J À SÈMPRA DET

Parole, modi di dire, proverbi, ecc. del dialetto romagnolo

Rubrica a cura di Nevio Spadoni

PREMESSA

Nel parlato in dialetto dei nostri vecchi, specie se analfabeti o poco alfabetizzati e non influenzati dalla lettura in lingua italiana e dalla scrittura, c'è una cultura trasmessa oralmente di generazione in generazione, che attraversa secoli della nostra storia. Un patrimonio quindi che rischia di morire e di non essere valorizzato. Con questa rubrica si vogliono pertanto ricordare ai lettori frasi idiomatiche, proverbi, modi di dire del parlato quotidiano dei nostri vecchi, parole di grande seduzione, autentiche perle di saggezza.

Il repertorio delle frasi idiomatiche romagnole è tolto prevalentemente da Silvio Lombardi -Ermanno Pasini, E' nöst dialet, Imola, Editrice La Mandragora, 2004.

Cun mânca bôta u s'mazarep pió u'el

Significato di bôta, che sta per "boria", ma anche "colpo di arma da fuoco".

Una filza ad biastem ch'al pieva l'èria oppure: biastem ch 'agli impèja la pèpa

Una sequela di bestemmie da bruciare l'aria, o bestemmie capaci di accendere la pipa. Tali erano certe imprecazioni dei romagnoli, dette magari istintivamente, in preda a scatti d'ira.

Curio' cm'è una scèmia, o anche: **Curio' cm'è una scèmia da e' cul plè**
Curioso come una scimmia, o anche curioso come uno scimmia dal culo pelato. Si dice di una persona intrigante, anche se la curiosità è indice di certa intelligenza, che sia pure in forma diversa, è presente anche nella scimmia.

Cvânt ch'u n'mâgna i bu, e' mâgna al vac

Se non rubano gli uni, rubano gli altri, ma c'è sempre chi porta via e si arrangia.



re il ravenello, piantare la fragola.

Luna calante: In giardino potare alberi ed arbusti già fioriti. Nell'orto mettere a dimora la lattuga e la valeriana, piantare l'aglio.

LE RICETTE DEL MESE

Broccoletti affogati.

Ingredienti per 4 persone: 1 kgr di broccoletti, 6 filetti di acciuga, 1 uovo, 1 bicchiere di vino bianco secco, 1 cipolla, 1 cucchiaino di prezzemolo tritato, 1/2 bicchiere scarso di olio di oliva, sale grosso.

Esecuzione: pulire i broccoletti eliminando i gambi duri e lavarli con cura più volte in acqua fredda. Ungere una teglia con un pochino d'olio e sul fondo adagiare i broccoletti condarli con la cipolla tritata sottilmente, i filetti di acciuga spezzettati e un pizzico di sale grosso e irrorare con olio. Coprire la teglia, cuocere a calore moderato per 15 minuti e, se necessario, bagnare con 1 o 2 bicchieri di acqua calda. Versare il vino e continuare la cottura finché il vino non si sarà ridotto. Servire subito.

Cvânt ch'a fòsum in te' scricöt

Quando fummo nel momento decisivo. Il termine scricöt, infatti, significa "piccola stretta", e può indicare un abbraccio, un brutto frangente, oppure il momento dello sforzo decisivo nell'eseguire un lavoro, in una gara sportiva, nello studio, in un impegno in generale.

U s'è dè una bëla scararèda

Il detto si usa sia in senso metaforico che in senso reale. Si intende: si è liberato di tutto quello che aveva in animo di dire, si è tolto un grosso assillo, si è liberato di una grossa bega, si è tolto di torno tutta la gentaglia di cui era solito circondarsi, ma anche: si è ripulito di tutto lo sporco che aveva addosso, ecc. Scaacaré significa infatti: togliere ogni sudiciume come al càcar (caccole del naso).

Questo libro
è disponibile
con prenotazione
nei seguenti punti:



Edicola Sandra:

Via Staggi, 10 - Porto Fuori

Merceria Clara:

Via Conci. 9 - Porto Fuori

Cartolibreria:

Via Bonifica, 28/A - Porto Fuori

Ferramenta Biserni:

Via Mangagnina, 29 - Ravenna

Ferramenta Fiammenghi:

Borgo San Rocco

Libreria Longo:

Via Diaz, 39 - Ravenna

Tommasi Romea:

via Spinola n 15 - Punta Marina

Lunario dell'orto e del giardino

Luna crescente: In giardino: piantare bulbi di tulipani, narcisi e rosa. Nell'orto seminare

I RIMEDI DELLA NONNA

Sedie impagliate

Si dovrebbero pulire almeno due volte all'anno con una soluzione di acqua molto salata in cui si sarà aggiunto il succo di mezzo limone. Ovviamente vanno con acqua semplice. Ma si possono pulire intrisa di acqua fredda in cui è stata versata acqua ossigenata.

Quadri

Per conservare bene un quadro non è necessario ricorrere alle tecniche adottate dai musei. Basta evitare di collocarlo ad una parete esposta a lungo al sole o in stanze soggette a cambiamenti di temperatura. Ci sono una serie di accorgimenti da seguire. Per spolverare un quadro non usate il piumino o un panno ruvido, ma passatevi sopra dolcemente una stoffa magari di seta. Ai più coraggiosi e pazienti indichiamo come "pulire" colori rinvivati: passare sulla tela del cotone imbevuto di essenza di trementina, cambiando il cotone quando è sporco. L'operazione andrebbe ripetuta molte volte di seguito. Per i quadri ad olio la pulizia si può fare facilmente strofinandoci sopra, con un movimento rotatorio, una mezza patata cruda. Avrete ottimi risultati.



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo - cell. 348 6505503 - maurizio60@yahoo.it